

Alvise Casellati	Biografie
Direttore. Dopo aver conseguito il diploma di violino con Guido Furini al Conservatorio Cesare Pollini di Padova, sua città natale, prosegue gli studi con Felice Cusano e Taras Gabora. Si avvicina alla direzione d'orchestra con Leopold Hager alla Musikhochschule di Vienna e frequenta la Juilliard School of Music di New York. Si perfeziona con il suo mentore, Piero Bellugi, del quale è assistente in un corso di direzione d'orchestra a New York (2010). Nella stagione 2012-2013 è assistente di Gustav Kuhn al Tiroler Festspiele Erl (Austria). Debutta in Italia al Teatro La Fenice, in cui dirige l'Orchestra e il Coro nel Concerto per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia e da allora è ospite dei più importanti festival musicali: Festival di Ravello, dove dirige per tre anni il famoso Concerto all'Alba, Festival Lo spirito della musica di Venezia, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival della Valle d'Itria, La Versiliana, Emilia Romagna Festival, Ljubljana Festival, Baltic Musical Seasons, Mitelfest e Viva Musica Festival (Bratislava). È proprio sotto la sua direzione che, nel luglio 2017, l'attore John Malkovich debutta in Italia nell'ambito dell'Emilia Romagna Festival con il progetto <i>Report on the Blind</i> e musiche di Alfred Schnittke con tappe a Forlì, Cividale del Friuli, Ljubljana e Zagabria nel 2017 e Jurmala (Lettonia) e Bratislava nel 2018. È presidente e direttore musicale di Central Park Summer Concerts, che produce ogni anno a Central Park, New York, <i>Opera Italiana Is in the Air</i> , un evento lirico-sinfonico gratuito per avvicinare il grande pubblico all'opera. È stato segretario generale e <i>managing director</i> della Foundation for Italian Art and Culture di New York e attualmente è presidente e fondatore della Venetian Community of New York. Dirige oggi nei più importanti teatri italiani e collabora con molte tra le più prestigiose orchestre internazionali. Tra gli ultimi impegni, nel 2016 dirige <i>La traviata</i> al Carlo Felice di Genova, e nello stesso teatro esegue in seguito <i>Turandot</i> (2017), <i>La rondine</i> (2018), <i>Madama Butterfly</i> (2018) e <i>Don Pasquale</i> (2019). Nel 2019 esegue ancora <i>Don Pasquale</i> al Filarmonico di Verona, <i>Il campanello</i> e <i>La cambiale di matrimonio</i> a Cagliari, <i>Tosca</i> al Petruzzelli di Bari. Per la Fenice ha interpretato inoltre <i>Il signor Bruschino</i> (2018 e 2016), il concerto <i>Fenice Metropolitana</i> (2013) e un concerto sinfonico con musiche di Mozart e Beethoven (Teatro Malibran, 2012).	
BEPI MORASSI	
Regista. Veneziano, allievo di Giovanni Poli, debutta nel 1979 nella prosa e cinque anni dopo nella lirica. Particolarmente interessato al teatro del Sei-Settecento, si avvicina per la prima volta all'opera con <i>Il caffè di campagna</i> di Galuppi, <i>Prima la musica e poi le parole</i> di Salieri e <i>Der Schauspieldirektor</i> mozartiano, cui fanno seguito, tra gli altri, gli allestimenti della prima assoluta di <i>Legò</i> di Nicola Cam-pogrande, <i>Die lustige Witwe</i> di Lehár e, al São Carlos di Lisbona, <i>Lady, Be Good!</i> di Gershwin. Tra gli impegni recenti si ricordano l'inedito donizettiano <i>Pietro il Grande</i> al Festival della Valle d'Itria e per il Teatro La Fenice – per il quale è direttore della produzione – <i>L'italiana in Algeri</i> , <i>Le metamor-fosi di Pasquale</i> di Gaspare Spontini, <i>Gina</i> di Francesco Cilea, <i>L'elisir d'amore</i> , <i>Il barbiere di Siviglia</i> , <i>L'inganno felice</i> , <i>La sonnambula</i> , <i>La scala di seta</i> , riproposta anche al Comunale di Sassari, <i>Il signor Bruschino</i> e il dittico <i>Agenzia matrimoniale</i> di Roberto Hazon- <i>Il segreto di Susanna</i> di Ermanno Wolf-Ferrari. Sempre a Venezia, nel maggio del 2019, riprende <i>l'Aida</i> firmata da Mauro Bolognini nel 1978, dopo averla riportata in scena in molti teatri italiani a partire dal 1986.	

Christian Colia
Tenore, interprete del ruolo di Dormont. Nato a Vibo Valentia nel 1991, nel 2009 frequenta a Busseto l'Accademia Verdiana di Carlo Bergonzi e nel 2011 la <i>masterclass</i> diretta da Mirella Freni. Nel 2012 debutta nel <i>Don Giovanni</i> interpretando Don Ottavio. Nel 2013 è Beppe nei <i>Pagliacci</i> e Tamino nella <i>Zauberflöte</i> . Nel 2013 partecipa alla <i>masterclass</i> di Rockwell Blake e vince il Premio Regione Lazio al Concorso internazionale di musica sacra di Roma. Si diploma a pieni voti al Conservatorio di Santa Cecilia. Nel 2014 debutta nel <i>Viaggio a Reims</i> al rof di Pesaro e impersona il conte d'Almaviva nel <i>Barbiere di Siviglia</i> a Bari. Recentemente è Elvino nella <i>Sonnambula</i> a Catania, Giannetto nella <i>Gazza ladra</i> a Bari, conte d'Almaviva nel <i>Barbiere di Siviglia</i> a Londra, Ubaldo in <i>Pia de' Tolomei</i> a Pisa, Gelsomino e Zeffirino nel <i>Viaggio a Reims</i> a Roma. Tra gli ultimi impegni Pinocchio in <i>Ciao Pinoc-chio</i> di Paolo Arcà a Bari, Don Ramiro nella <i>Cenerentola</i> a Lecce, Gastone nella <i>Traviata</i> a Trieste. Alla Fenice canta in <i>Werther</i> (2019), nel <i>Signor Bruschino</i> (2018), nelle <i>Metamorfosi di Pasquale</i> (2018), in <i>Mirandolina</i> e in <i>Aquagranda</i> (2016).
IRINA DUBROVSKAYA
Soprano, interprete del ruolo di Giulia. Nata a Ust-Ilimsk, in Siberia, si diploma al Conservatorio di Novosibirsk e dal 2005 al 2007 studia nel Galina Vishnevskaya Opera Centre di Mosca con Valenti-na Klenova. Il suo repertorio comprende i ruoli di Gilda in <i>Rigoletto</i> (Sofia, Mosca, Pechino, Tbilisi, Messico, Estonia, Como, Brescia, Pavia, Cremona, Arcimboldi di Milano, Jesi, Fermo, San Pietrobur-go con il Regio di Parma, Venezia, Helsinki), Violetta nella <i>Traviata</i> (Philharmonic Hall di Mosca, Ravenna, Bergamo, Savona, Genova, Ascoli Piceno, Giappone), Ludmilla in <i>Ruslan e Ludmilla</i> di Michail Glinka, Musetta nella <i>Bohème</i> (Massimo di Palermo), Norina in <i>Don Pasquale</i> (Helsinki), Amina nella <i>Sonnambula</i> (Venezia, Verona, Catania). Alla Fenice interpreta inoltre <i>La traviata</i> (2019, 2018 e 2016), <i>Le metamorfosi di Pasquale</i> (2018), <i>La bohème</i> (2018), <i>L'elisir d'amore</i> (2016 e 2013), <i>Il signor Bruschino</i> (2015), <i>La scala di seta</i> (2015 e 2014) e <i>L'occasione fa il ladro</i> (2012). Tra gli impegni più recenti canta <i>La traviata</i> a Ljubliana, Arezzo e Torino e <i>Il borgomastro di Saardam</i> a Bergamo.
ROSA BOVE
Mezzosoprano, interprete del ruolo di Lucilla. Nata a Salerno, si diploma al Conservatorio Giuseppe Martucci e prosegue gli studi con Virginio Profeta. Tra gli impegni di maggiore successo degli ultimi anni annovera i debutti al Festival di Salisburgo (<i>Iphigénie en Tauride</i> e <i>L'italiana in Algeri</i>), al Palais Garnier di Montecarlo, al Luzern Festival, all'Auditorio di Madrid e al Palau de la Musica di Barcel-lona (<i>La Cenerentola</i>) e al Théâtre des Champs-Élysées (<i>Norma</i>). Nelle stagioni precedenti canta in <i>Zenobia in Palmira</i> di Paisiello e <i>Zorba il greco</i> (Napoli), nelle <i>Nuvole di carta</i> (Palermo), nel <i>Frate 'nnamurato</i> di Pergolesi (Jesi), negli <i>Amanti mascherati</i> di Piccinni (Dortmund), nell' <i>Olimpiade</i> di Vivaldi (Londra) e in <i>Artaserse</i> di Hasse (Martina Franca). Tra le altre interpretazioni si ricordano Ajutanta nel <i>Mondo alla rovescia</i> di Salieri, Cherubino nelle <i>Nozze di Figaro</i> , Alcandro nell' <i>Olimpia-de</i> di Pergolesi ed Ezio di Händel. Alla Fenice ha partecipato a <i>Dorilla in Tempe</i> (2019), all' <i>Occasione fa il ladro</i> (2017), alla <i>Scala di seta</i> e alla <i>Zauberflöte</i> (2015).

Francisco Brito
Tenore, interprete del ruolo di Dorvil. Nato in Argentina nel 1985, inizia gli studi con Guillermo Romero Ismael. Nel 2004, trasferitosi in Italia, approfondisce il repertorio rossiniano con William Matteuzzi e si perfeziona alla Scuola dell'Opera Italiana del Comunale di Bologna. Nel 2006 debutta al Rossini Opera Festival. Gli anni successivi lo vedono in molti ruoli rossiniani, tra cui Lindoro nell' <i>Italiana in Algeri</i> , Belfiore nel <i>Viaggio a Reims</i> , Eacide in <i>Zelmira</i> e Bruschino-figlio nel <i>Signor Bruschino</i> . Collabora con il Comunale di Bologna, dove interpreta <i>Monsieur Choufleuri restera chez lui e Pommed'api</i> . Successivamente canta in <i>Anna Bolena</i> , <i>Don Pasquale</i> , <i>La Cenerentola</i> , <i>La scala di seta</i> , <i>L'occasione fa il ladro</i> , <i>La gazza ladra</i> , <i>Falstaff</i> , <i>Don Pasquale</i> , <i>L'incoronazione di Poppea</i> . Tra i suoi impegni recenti, <i>La Cenerentola</i> a Palermo, <i>Il barbiere di Siviglia</i> a Parma, <i>Il castello di Kenilworth</i> a Bergamo. Alla Fenice ha interpretato <i>L'italiana in Algeri</i> (2019), <i>Il barbiere di Siviglia</i> (2018), <i>Il signor Bruschino</i> (2018, 2016, 2015) e <i>La cambiale di matrimonio</i> (2015).
CLAUDIO LEVANTINO
Baritono, interprete del ruolo di Blansac. Nato a Palermo nel 1985, si forma all'Accademia Lirica del Mediterraneo, frequenta le <i>masterclass</i> di Enzo Dara e Marco Balderi e debutta nel 2009 come marchese nella <i>Traviata</i> e Marullo in <i>Rigoletto</i> al Teatro Bellini di Adrano. Nel 2011 vince i concor-si internazionali Claudio Barbieri di Casalgrande e Tito Schipa di Lecce, interpretando Dulcamara nell' <i>Elisir d'amore</i> a Casalgrande e Baldassare in <i>Amahl and the Night Visitors</i> di Menotti al Polite-ama di Palermo. Finalista nel 2012 al Concorso Toti Dal Monte, ha recentemente cantato <i>Bastiano e Bastiana</i> e <i>Werther</i> a Palermo, <i>La gazza ladra</i> alla Scala, <i>La traviata</i> a Parma e Bolzano, ancora <i>La traviata</i> e <i>Rigoletto</i> a Ravenna, Piacenza, Ferrara e nel Bahrein con la regia di Cristina Mazzavillani Muti, <i>Le nozze di Figaro</i> all'Olimpico di Vicenza diretto da Rigon, <i>Otello</i> a Ravenna e <i>La traviata</i> a Muscat, in Oman, con la regia di Brockhaus e a Cagliari con la regia di Karl-Ernst e Ursel Herrmann, <i>La Fille du regiment</i> a Palermo e in Oman, <i>Tosca</i> a Siracusa, Taormina e Tindari. Alla Fenice ha can-tato in <i>Gina</i> (2017), nel <i>Signor Bruschino</i> (2015 e 2016), nella <i>Cambiale di matrimonio</i> (2015) e nella <i>Scala di seta</i> (2014).
FILIPPO FONTANA
Baritono, interprete del ruolo di Germano. Nato a Udine, studia canto con Anna Maria Biciatto e poi con Enza Ferrari. Frequenta il biennio 2009-2011 all'Accademia della Scala di Milano, dove la-vora con Alva, Bruson, Freni, Serra, Scaler, Vaughan, seguendo anche <i>masterclass</i> sull'interpretazione dell'opera brillante con Enzo Dara, e di recitazione con Antonio Albanese e Marco Gandini. Debutta alla Scala nelle <i>Convenienze ed inconvenienze teatrali</i> , e in seguito interpreta <i>L'occasione fa il ladro</i> , <i>L'italiana in Algeri</i> , <i>Il cappello di paglia di Firenze</i> , <i>L'elisir d'amore</i> , <i>Il viaggio a Reims</i> , <i>Don Giovan-ni</i> , <i>Il matrimonio segreto</i> e <i>Un giorno di regno</i> . Collabora con direttori quali Battistoni, Carminati, Goldstein, Montanari, Ranzani, Rustioni. Fra i suoi impegni più recenti, <i>La Cenerentola</i> all'Opera di Roma, <i>Turandot</i> , <i>Il barbiere di Siviglia</i> e <i>Manon Lescaut</i> alla Sarasota Opera, <i>La bohème</i> a Fano. In Fenice ha cantato nel <i>Signor Bruschino</i> (2018, 2016 e 2015), nel <i>Medico dei pazzi</i> (2016), nella <i>Cam-biale di matrimonio</i> (2015) e nell' <i>Inganno felice</i> (2014 e 2012).

Orchestra del Teatro La Fenice	Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
<i>Violini primi</i> Roberto Baraldi [ⓘ] , Enrico Balboni [ⓘ] ⓘ, Fulvio Furlanut, Nicholas Myall, Simona Cappabianca, Mauro Chi-rico, Andrea Crosara, Roberto Dall'Igna, Elisabetta Merlo, Sara Michieletto, Margherita Miramonti, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Xhoan Shkreli, Anna Tositti, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar, Giacomo Bianchi ↕	
<i>Violini secondi</i> Alessandro Cappelletto • , Gianaldo Tatone • , Samuel Angeletti Ciaramicoli, Nicola Fregonese, Federica Barbali, Alessio Dei Rossi, Maurizio Fagotto, Emanuele Fraschini, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Maddalena Main, Luca Minardi, Luigi Presta, Elizaveta Rotari, Livio Salvatore Troiano, Elisa Scaramozzino ↕	
<i>Viole</i> Alfredo Zamarra • , Petr Pavlov • , Margherita Fanton, Antonio Bernardi, <i>nmp</i> [*] , Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Stefano Pio, Davide Toso	
<i>Violoncelli</i> Luca Magariello • , Alessandro Zanardi • , Francesco Ferrarini • ↕ , Nicola Boscaro, Marco Trentin, Enrico Graziani, <i>nmp</i> [*] , Filippo Negri, Antonino Puliafito, Enrico Ferri ↕	
<i>Contrabbassi</i> Matteo Liuzzi • , Stefano Pratissoi • , Massimo Frison, Walter Garosi, Ennio Dalla Ricca, Marco Petruzzi, <i>nmp</i> [*] <i>Ottavino</i> Franco Massaglia	
<i>Flauti</i> Andrea Romani • , Niccolò Valerio • ↕ , Luca Clementi, Fabrizio Mazzacua	
<i>Oboi</i> Rossana Calvi • , Marco Gironi • , Angela Cavallo, Valter De Franceschi	
<i>Corno inglese</i> Cecilia Mugnai ↕	
<i>Clarinetti</i> Vincenzo Paci • , Simone Simonelli • , Federico Ranzato, Claudio Tassinari	
<i>Fagotti</i> Roberto Giaccaglia • , Marco Giani • , Michele Fattori • ↕ , Riccardo Papa	
<i>Controfagotto</i> Fabio Grandesso	
<i>Corni</i> Konstantin Becker • , Andrea Corsini • , Loris Antiga, Adelia Colombo, Stefano Fabris, Vincenzo Musone	
<i>Trombe</i> Piergiuseppe Doldi • , Guido Guidarelli • , Eleonora Zanella	
<i>Tromboni</i> Giuseppe Mendola • , Domenico Zicari • , Federico Garato	
<i>Tromboni bassi</i> Athos Castellan, Claudio Magnanini	
<i>Basso tuba</i> Alberto Azzolini	
<i>Timpani</i> Dimitri Fiorin • , Barbara Tomasin •	
<i>Percussioni</i> Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole	
CORO DEL TEATRO LA FENICE	
Claudio Marino Moretti <i>maestro del Coro</i> , Roberto Brandolisio ↕ <i>altro maestro del Coro</i>	
<i>Soprani</i> Nicoletta Anделиero, Cristina Baston, Lorena Belli, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Caterina Casale, Brunella Carrari, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo', Milena Ermacora, Alessandra Giudici, Susanna Grossi, Maria Antonietta Lago, Anna Malvasio, Loriana Marin, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, An-drea Lia Rigotti, Ester Salaro, Elisa Savino	
<i>Alti</i> Valeria Arrivo, Mariateresa Bonera, Rita Celanzi, Marta Codognola, Simona Forni, Eleonora Marzaro, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Paola Rossi, Alessia Franco, Maria Elena Fincato, Alessan-dra Vavasori	
<i>Tenori</i> Domenico Altobelli, Miguel Angel Dandaza, Cosimo D'Adamo, Salvatore De Benedetto, Dionigi D'Ostuni, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Roberto Me-negazzo, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Bo Schunnesson, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Paolo Ventura, Bernardino Zanetti	
<i>Bassi</i> Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio S. Dovigo, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Ni-cola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Roberto Spanò, Franco Zanette	
↕ primo violino di spalla <ul style="list-style-type: none">prime parti ↕ a termine	
[*] <i>nmp</i> nominativo non pubblicato per mancato consenso	

Teatro La Fenice Lirica e Balletto | Stagione 2018-2019

venerdì 20 settembre 2019 ore 19.00 | giovedì 26 settembre 2019 ore 19.00
sabato 28 settembre 2019 ore 15.30 | mercoledì 2 ottobre 2019 ore 19.00
martedì 8 ottobre 2019 ore 19.00

LA SCALA DI SETA

farsa comica in un atto

personaggi e interpreti

libretto di **Giuseppe Foppa** dall'*opéra comique* *L'Echelle de soie* di Eugène de Planard

musica di **Gioachino Rossini**

Dormont Cristian Collia
Giulia Irina Dubrovskaya
Lucilla Rosa Bove
Dorvil Francisco Brito
Blansac Claudio Levantino
Germano Filippo Fontana

maestro concertatore e direttore

Alvise Casellati

regia

Bepi Morassi

light designer Fabio Barettin

scene, costumi e luci

Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia
Fabio Carpenè scene, Sofia Farnea costumi
direzione laboratorio progettazione costumi Paola Cortelazzo
direzione laboratorio costumi Giovanna Fiorentini
direzione laboratorio scene Giuseppe Ranchetti
studenti della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Orchestra del Teatro La Fenice

maestro al fortepiano Roberta Paoletti

con sopratitoli in italiano e in inglese

allestimento Fondazione Teatro La Fenice
progetto Atelier della Fenice al Teatro Malibran



LA SCALA DI SETA in breve



Furono le scene veneziane a ospitare le prime esperienze di Gioachino Rossini come compositore per il teatro d'opera: esordio, questo, che si compì con cinque farse composte nel triennio 1810-1813, tra cui *La scala di seta*. Fenomeno tipico della produzione melodrammatica tra Sette e Ottocento, la farsa in un atto incontrò grande successo tra il 1797 e il 1813 proprio a Venezia, ove fu assiduamente coltivata in teatri 'minori' come il San Moisè, il San Benedetto e il San Luca. Con le vistose eccezioni di Rossini e Donizetti, gli autori che si cimentarono in questo genere operistico sono oggi noti perlopiù alla ristretta cerchia degli specialisti: fra i nomi ricorrenti si ricordano Giovanni Simone Mayr, Ferdinando Paër, Giuseppe Farinelli, Pietro Generali, Giuseppe Nicolini; fra i librettisti spiccano Giuseppe Foppa e Gaetano Rossi.

La farsa, non di rado desunta da *pièce* già rappresentate oltralpe, era strettamente imparentata all'opera buffa settecentesca e ne assumeva alcuni tratti caratteristici come le tipologie dei personaggi e gli intrecci. Fanciulle intraprendenti, servi sciocchi, coppie di giovani innamorati, scaltre e navigate *soubrette*, vecchi burberi e avidi immancabilmente turlupinati venivano coinvolti in vicende che prevedevano travestimenti e agnizioni, nascondigli e ritrovamenti, equivoci, ipocrisie e disvelamenti fino all'immane lieto fine, e mettevano a dura prova le abilità attoriali ed espressive degli interpreti. Impernate su pochi, ripetitivi nuclei drammatici evidentemente di bruciante attualità – *in primis* il conflitto generazionale, ma anche la ricerca di nuove forme di moralità e di equilibrio sociale ed economico –, queste brevi rappresentazioni costituirono di fatto un momento importantissimo di sperimentazione della nuova sensibilità ottocentesca. Esse erano date di solito in coppia (una delle due farse poteva essere sostituita da un atto estrapolato da un dramma giocoso in due atti) ed erano intervallate di solito da due balli, uno a metà e uno alla fine dello spettacolo, peraltro spesso rimpiazzati da concerti o intermezzi corali. Di frequente, specie in carnevale, il nutrito *carpet* di queste serate si arricchiva del giuoco della tombola o di improvvisazioni poetiche.

È in questo contesto che nacque *La scala di seta*, terza nella serie delle farse rossiniane. Presentata il 9 maggio 1812 al Teatro Giustiniani di San Moisè, essa venne commissionata da Antonio Cera, intelligente e accurato impresario che si era affrettato a proporre a Rossini un contratto per tre farse dopo la festosa accoglienza del pubblico all'*Inganno felice*, andato in scena nello stesso teatro pochi mesi prima, l'8 gennaio 1812. Al giovane compositore venne affiancato Giuseppe Foppa, esperto librettista dell'*Inganno felice*. Fu proprio quest'ultimo a scegliere il soggetto della farsa, traendolo dall'omonimo *opéra comique* (*L'Échelle de soie*) di François-Antoine-Eugène de Planard, andato in scena a Parigi nel 1808.

Paragonata all'*Inganno felice*, *La scala di seta* presenta un carattere maggiormente retrospettivo, rivolgendosi a più collaudati modelli buffo-settecenteschi anziché tentare l'esplorazione di toni lirico-sentimentali. Il legame col Settecento si palesa in particolar modo nella trama, che condivide col celebre *Matrimonio segreto* di Bertati e Cimarosa il tema di *The Clandestine Marriage* di George Colman e David Garrick, e alcune tematiche del ciclo pittorico *Marriage à-la-mode* di William Hogarth. Nonostante la relativa scontatezza della vicenda, *La scala di seta* è invece ricca di considerevoli novità formali come la Sinfonia iniziale e uno dei momenti *clou* dell'opera rossiniana, il 'concertato dell'imbarazzo'. Sono tratti che, del pesarese, rivelano già tutta la personalità comico-surreale, anticipatori dell'ultima, inebriante stagione del genere buffo condotta dall'irridente genio rossiniano – con *L'italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola* – prima che il palcoscenico dell'opera fosse pressoché monopolizzato da tematiche e soggetti seri, cari al Romanticismo.

LA SCALA DI SETA in short



Gioachino Rossini's very first operas were performed in Venice; he composed five operatic *farse* in 1810-1813, one of which was *La scala di seta*. Typical of opera production in the eighteenth and nineteenth century, it was in Venice that the one-act *farsa* met with great success between 1797 and 1813 when it was performed in 'minor' theatres such as San Moisè, San Benedetto and San Luca. With the great exceptions of Rossini and Donizetti, the authors who engaged in this opera genre are mostly known to a very limited circle of specialists. Recurring names include Giovanni Simone Mayr, Ferdinando Paër, Giuseppe Farinelli, Pietro Generali, Giuseppe Nicolini whilst outstanding librettists include Giuseppe Foppa and Gaetano Rossi.

Often based on a *pièce* that had already been performed on the other side of the Alps, the *farsa* was closely related to eighteenth-century opera buffa, sharing some of its characteristic traits such as the typology of the characters and the plot. Enterprising young girls, silly servants, young couples in love, sly and experienced *soubrette*, elderly dour characters and unfailingly greedy swindlers were involved in plots involving disguises and acknowledgement, hiding places and discovery, misunderstandings, hypocrisy and revelations with the inevitable happy end, sorely testing the performers acting skills and expression. Based on just a few, repetitive events of burning actuality – first and foremost the generational conflict, but also the search for new forms of morality and social and economic equilibrium –, these short shows constituted an extremely important moment in the experimentation of new nineteenth-century sensitivity. They were usually performed in pairs (one of the *farse* could be replaced by an act from a two-act *dramma giocoso*) and there were usually two dances between them, one in the middle and one at the end of the performance, although they were often replaced by a *concertone* or a choral *intermezzo*. Very often, above all during the carnival season, the substantial programme for these evenings was enriched with lotteries or poetical improvisations.

It was in this context that the third of Rossini's *farse*, *La scala di seta* was written. Presented on 9 May 1812 at Teatro Giustiniani di San Moisè, it was commissioned by Antonio Cera. The latter was an intelligent, diligent entrepreneur who was quick to offer Rossini a contract for three *farse* after the warm welcome that *L'inganno felice* received from the public when it was staged at the same theatre a couple of months earlier, on January 8, 1812. The young composer's librettist was Giuseppe Foppa, the skilful author of *L'inganno felice*. It was the latter who chose the subject for the *farsa*, basing it on the same-named *opéra comique* (*L'Échelle de soie*) by François-Antoine-Eugène de Planard that was staged in Paris in 1808.

Compared to *L'inganno felice*, *La scala di seta* is of a more retrospective nature, resorting to the more successful eighteenth-century *buffo* models rather than exploring lyrical-sentimental tones. Its ties with the eighteenth century are particularly evident in the plot, which shares the theme of *The Clandestine Marriage* by George Colman and Darrick together with *Il matrimonio segreto* by Bertati and Cimarosa, and some of the themes from the William Hogarth's painting cycle *Marriage à-la-mode*. Despite the plot's relative predictability, *La scala di seta* is actually full of considerable formal innovations such as the initial Symphony, and one of the highlights of Rossini's opera, the 'concertato dell'imbarazzo'. These characteristics reveal the composer's entire comic-surreal personality, and are forerunners of the last, exhilarating season of *opera buffa* by Rossini – with *L'italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia*, and *La Cenerentola* – before the opera was basically monopolised by serious themes and subjects that were so close to the heart of Romanticism.

Argomento

Giulia, pupilla del vecchio Dormont, attende con impazienza il momento di congedare lo sciocco servitore Germano. In camera sua è infatti nascosto Dorvil, il giovane da lei segretamente sposato, che accede con facilità nella stanza grazie a una scala di seta calata dalla finestra. Partito Germano, Dorvil esprime a Giulia tutta la sua inquietudine per l'arrivo imminente di Blansac, un corteggiatore importuno cui il tutore ha promesso la mano della fanciulla. Al fine di liberarsi del nuovo aspirante, Giulia ha del resto elaborato un piano: lo sgradito interessamento di Blansac verrà deviato sulla cugina Lucilla, la quale è invece di lui innamorata. A tale scopo Giulia coinvolge il servo Germano, incaricandolo di controllare in segreto i movimenti di Blansac per capire se questi stia corteggiando Lucilla. Le nozze sono imminenti. Sopraggiunge Blansac, accompagnato da Dorvil in veste di testimone. Quando il tutore, che li ha accolti, si assenta per andare a chiamare la recalcitrante fanciulla, Dorvil cerca di dissuadere il vecchio amico e concorrente venuto dalla campagna sostenendo che Giulia, come tutti sanno, non lo sposerebbe per intima convinzione, ma solo per obbedienza. Blansac ricusa tali obiezioni e sfida Dorvil a sincerarsi di persona, spiando da dietro una porta, dell'affettuoso comportamento della ragazza nei suoi confronti. Non senza inquietudine Dorvil accetta, senza sapere che nei disegni di Giulia c'è anche il desiderio di stuzzicare Blansac per verificarne le qualità di buon amante per la cugina. Durante l'incontro fra Blansac e Giulia il servo Germano si accorge che anche Dorvil sta spiando i due promessi sposi e li avvisa. Dorvil viene così scoperto: segue un momento di confusione ed imbarazzo nel quale è infine l'ingenuo servitore, accusato d'inopportunità, a fare le spese per tutti. Rimasto solo, Blansac incontra Lucilla e inizia, corrisposto, a corteggiarla. Casualmente Germano ode il rammarico di Giulia, delusa dal comportamento sospettoso dell'amato Dorvil. Quando il servitore apprende che l'uomo, col favore delle tenebre, salirà nella stanza di Giulia servendosi della scala di seta, convinto che si tratti di Blansac, lo riferisce a quest'ultimo e a Lucilla, la quale, tra il deluso e il curioso, si appresta a spiare l'incontro furtivo. A mezzanotte Giulia, calata dal balcone la scala da cui sale Dorvil, lo rassicura ampiamente sulla sua fedeltà. Subito dopo, tuttavia, Dorvil deve nascondersi poiché un altro uomo è in arrivo su per la scala: è Blansac, anch'egli costretto a celarsi precipitosamente giacché sempre su per la scala si sta arrampicando, furente, il tutore Dormont. Questi stana, uno alla volta, tutti i presenti dai rispettivi nascondigli. Dorvil e Giulia confessano allora il proprio matrimonio, celebrato peraltro col consenso della zia: a Dormont non resta che riconoscere un atto già avvenuto. Blansac si dichiara pronto a sposare Lucilla. Tutti celebrano l'ineluttabile potenza dell'amore.



Synopsis

Giulia, pupil of the elderly Dormont, is waiting with impatience for Germano, her simple-minded servant, to leave. Hiding in her room is Dorvil, the young man she has secretly married, and he is able to get in and out of her room via a silken ladder from the window. Once Germano has left, Dorvil tells Giulia of his fears regarding the imminent arrival of Blansac, a tiresome suitor who has been promised the young girl's hand by her tutor. Giulia has worked out a plan that will free her from this new suitor: she will awaken Blansac's interest in her cousin Lucilla, who is in love with him. Following her plan, she appeals to Germano for his help and asks him to secretly spy on Blansac to see if he is actually courting Lucilla. The wedding is drawing near. Blansac arrives and is accompanied by Dorvil who is to be best man. When the tutor leaves the room for a minute to call the recalcitrant young girl, Dorvil tries to dissuade his old friend and rival, claiming that as was generally well known, Giulia would only be marrying him out of obedience and not because she felt any true feelings towards him. Blansac rejects such objections and challenges Dorvil to see the young girl's affection to him for himself by having them spied upon. Dorvil accepts but not without a feeling of ill ease. He does not know that part of Giulia's plan is to tease Blansac to see if he will be a good lover for her cousin. During the meeting between Blansac and Giulia, Germano the servant realises that Dorvil is also spying on the two lovers and he tells them. Dorvil is then discovered – there is a moment of confusion and embarrassment which ends with the poor servant being accused of inappropriateness and the entire episode is then at his expense. Once alone, Blansac meets Lucilla and begins to woo her. Casually Germano comes to know that Giulia is disappointed because of her beloved Dorvil's suspicious behaviour. When the servant learns that a man is to enter her room via the silken ladder when dark has fallen, he is convinced it is Blansac. He informs both Blansac and Lucilla, and the latter agrees to witness this furtive meeting much against her will. At midnight, Giulia lets down the ladder from the window and Dorvil arrives. However, immediately afterwards he has to hide because another man is coming up the ladder – it is Blansac, who also has to conceal himself because Dormont, the tutor, is also climbing the ladder in a great rage. One by one, he makes everyone come out of hiding. Dorvil and Giulia confess that they are already married, following an aunt's consent. Dormont has no choice but to accept the facts before him. Blansac declares he wishes to marry Lucilla and everybody rejoices in the inevitable power of love.



Foto di scena della *Scala di seta*, Teatro Malibran, 2014. © Michele Crosera

Teatro La Fenice Lirica e Balletto | Stagione 2018-2019

LASCALE DI SETA

direttore musicale di palcoscenico Marco Paladin, direttore dell'allestimento scenico Massimo Checchetto, direttore di scena e di palcoscenico Lorenzo Zanoni, maestro di sala Roberta Paroletti, altro maestro di sala e maestro di palcoscenico Roberta Ferrari, assistente alla regia Laura Pigozza, maestro di palcoscenico Raffaele Centurioni, maestro alle luci Maria Cristina Vavolo, capo macchinista Roberto Rizzo, capo elettricista Fabio Baretin, capo audiovisivi Alessandro Ballarin, capo sartoria e vestizione Emma Bevilacqua; responsabile dell'atelier costumi Carlos Tieppo; capo attrezzista Roberto Fiori, responsabile della falegnameria Paolo De Marchi, capo gruppo figuranti Guido Marzorati, scene Laboratorio Accademia di Belle Arti di Venezia, attrezzeria e costumi Laboratorio Accademia di Belle Arti di Venezia, Laboratorio Fondazione Teatro La Fenice, calzature Laboratorio Fondazione Teatro La Fenice, parrucche e trucco Effe Emme Spettacoli (Trieste), sopratitoli Studio GR (Venezia)



La Fenice Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
aut. trib. di Ve 10.4.1997 - iscr. n. 1257, R.G. stampa - finito di stampare nel mese di settembre 2019 - IVA assolta dall'editore ex art. 74 DPR 633/1972

€ 2,00